Anno VI. - N. 293 — Udine - Sabato 3 Agosto 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Turati e gli "anarcoidi,,

Abbiamo letto con la maggior attenzione il nuovo studio politico dell'on. Turati e non troviamo più giusta espressione per giudicarlo di questa: *quello studio è una buona azione dall'on. Turati compiuta.*

Una buona azione nell'interesse del suo partito, della democrazia, della solidarietà dei partiti popolari. Gli on. Bissolati, Maino, Prampolini e più altri, quanto per intelligenza, per fede provata conta di *meglio* il partito socialista italiano, segue e professa apertamente di seguire il Turati approvandone le idee e l'atteggiamento.

Ciò che il Turati nel suo scritto osserva era stato osservato tacitamente da altri prima che egli parlasse: vale a dire il pericolo *anarcoide;* il pericolo di un pervertimento che segnerebbe in breve la fine del partito socialista.

Egli che fu il più geniale propagandista del socialismo in Italia, come Prampolini ne fu l'apostolo più ispirato; egli che tanto contribuì a rendere rispettabile e rispettato il suo partito agli spiriti colti e che più d'ogni altro valse a sottrarlo all'accusa di platealità e di anarchismo, di cui i reazionari si facevano un'arma; egli che sofferse per i suoi principii, dovette insieme con i migliori di parte sua notare le cose che coraggiosamente scrisse: un infiltrarsi cioè nelle file socialiste di elementi torbidi e di *spostati*, che costituirebbe la minaccia più grave all'avvenire del partito ed alla concordia della democrazia. Eppure nella Federazione di Milano egli si trovò in minoranza. Perchè vi sono due forme d'incoscienza: l'incoscienza che grida e l'incoscienza che tace. L'incoscienza del povero contadino che tace e che non capisce la forza del voto e l'azione socialista, non è peggiore dell'incoscienza del feroce, dell'intransigente, dell'implacabile che sempre è disposto ad estremi partiti e che si mostra acceso da facili entusiasmi appunto perchè non ha coscienza, ossia conoscenza intima e vera delle condizioni reali e storiche del paese e della società, e quindi, nella sua presuntuosa leggerezza, non misura le conseguenze del suo *dire* e del suo *fare*. Queste due forme di incoscienza non differenziano tra loro se non in ciò che la prima è riducibile, la seconda ha un fondo di persecuzione che la rende incorreggibile e nefasta.

Ed il pericolo dal Turati avvertito sta in ciò, che la massa facilmente segue i piu vani, quando le si presentano come i più decisi ed arditi. Succede così un vero capovolgimento d'ogni disciplina e d'ogni norma di ragione. Chi regge la maggioranza allora non è più la parte più intelligente e cosciente; ma gli elementi più sconsiderati tirano il maggior numero e fanno risalire una imposizione continua ai migliori. Chiedete a questi incoscienti audaci, come si potrebbero chiamare, che cosa vogliono, chiedete che formulino quesiti, accuse, domande e ragionando dimostrino la giustezza di esse e vedrete che non sapranno farlo: una irriquietezza indistinta, un malumore verso tutti, un'incontentabilità eterna, un'esigenza inconsulta che *tutto* il mondo si sacrifichi senza saper dire a che e perchè, sono le note che li caratterizzano. I migliori elementi, dice il Turati, non partecipavano più alle adunanze del partito. Ed allora, dato l'esodo dei migliori ed il prevalere dei meno adatti, ne deriva il discredito. Ne deriva pure l'impossibilità del contatto e della buona armonia con i partiti *affini*. La quale armonia esige una certa delicatezza di tatto ed una certa misura: tatto e misura che sempre si trova tra coloro che sono capaci di comprendere i diritti reciproci dei vari partiti, che non si trova presso gli altri disposti alle più strambe fantasie, alle più smisurate pretese, alle più improvvise mutazioni.

Turati, agendo siccome agisce, mostra quanto il partito socialista sia vivo e vitale; egli gettò il grido dell'epurazione da questi *compagni* la cui opera costituisce un'insidia e costituirebbe in breve una visibile causa di immenso danno e di disfacimento.

Abbiamo detto che tutta la pleiade intellettuale lo segue, *ma* si può dire che in qualche guisa lo ha preceduto. Noi abbiamo notato da tempo il contegno misurato dell'*Avanti!*

Ci furono periodi e momenti, specialmente nelle *competizioni dei collegi* elettorali, in cui socialisti e repubblicani e radicali si avvicinarono così da potersi urtare; ma l'*Avanti!* da una parte, il *Secolo* ed il *Tempo* dall'altra, seppero sempre mantenere le distanze e la misura. Si dice spesso e si dice facilmente che ogni partito nell'unione popolare ha diritto di conservare non solo la propria fisionomia, ma anche la propria tattica; ma mettete degli impulsivi in mezzo e vedrete come ogni limite sarà facilmente sconfinato e di quali esigenze saranno capaci come se non fosse comune ed uguale il diritto di vivere. Se la direzione dell'*Avanti!* fosse stata in tali mani, di quali attacchi, di quali spropositi non saremmo stati spettatori!

Gli on. Turati, Bissolati, Prampolini comprendono tutto questo. Il socialismo ha per suo contenuto essenziale idee che noi non dividiamo, ma che crediamo di conoscere con sufficiente perfezione scientifica: il socialismo che si fonda sopra una attesa evoluzione storica e tende a sollecitarla, non è una gazzarra da teste leggere e da spiriti vanamente irrequieti, nè un campo di conquiste personali.

Ed il Turati appunto nella sua coraggiosa denunzia non si ferma alle prime; dopo accusate le incoscienze impulsive denunzia la vanità ed il calcolo. Vorremmo usare le sue stesse parole se ciò non ci costringesse a dilungarci troppo. In breve: Turati rileva che il partito socialista ha molti soldati e pochi capitani, e che molti spostati, incapaci di meglio, tentano di farsi capitani od almeno graduati di quell'esercito. E codesto è pericolo non meno grave di quello che può venire dalla impulsività dell'incoscienza.

Tutti, socialisti o no, abbiamo la convinzione che certi gridatori di socialismo e magari certi candidati in suo nome non sono che anime di fango, speculatori i quali bruttano una nobile idealità; ma il Turati ha il merito di bandir loro le crociate pel primo. Per costoro poco importa l'interesse vero del proletariato e possono trovare facilmente chi sia disposto per ingenuità a seguirli. La via è lunga, le difficoltà d'ogni progresso immense, i pericoli delle libertà gravi e rinascenti, ma vi è tanta gente ascritta al socialismo che non ha tempo e modo di meditare queste difficoltà, di riconoscere questi pericoli e che si può lasciar facilmente inebbriare di parole e trarre a non tenerne conto, a considerare lo stato secolare di questa società come cosa che può disfarsi e rifarsi con un semplice atto di volontà, le libertà pubbliche come una cosa da poco, la presenza di uno o di un'altro ministero come indifferente. Per costoro, per il bene di questa massa onesta e buona devono pensare i più colti ed intelligenti e l'on. Turati ha compreso codesto dovere.

Quando un partito è capitanato da uomini come Turati, Bissolati, Prampolini ed altri simili a loro, i quali hanno il coraggio e l'abnegazione di affrontare per amore dei loro ideali simili situazioni, si deve bene sperare di esso.

È da augurarsi soltanto che questa opera sia intesa. E dove più urge che intesa sia è nei centri minori in cui più scarseggiano gli uomini agguerriti di coltura, in cui più abbondano gli inesperti, attissimi ad essere ingannati e ad ingannarsi, a pigliare le esorbitanze di un incosciente impulsivo per costanza nei principi e coraggio nell'azione ed a scambiare tra la buona fede e l'inganno.

Noi che crediamo fermamente alla necessità dell'unione dei partiti popolari siamo lieti della franchezza dell'on. Turati e speriamo che la democrazia abbia dovunque ragione di essergliene grata.

x

« I disgraziati accidenti »
delle guardie di finanza

Abbiamo promesso ai nostri lettori di sottoporre al loro giudizio taluni dei così detti «accidenti disgraziati» che toccano alle guardie di finanza nella repressione del contrabbando nella provincia nostra. La lettera dell'ex ministro Wollemborg all'on. Morpurgo a proposito del recentissimo caso di cui fu vittima il Sitch e pel quale pende un procedimento penale, è da mettersi a paro con l'antecipata assoluzione data in Senato dai ministri del regno al tenente De Benedetti per l'eccidio di Berra, prima di sentire il responso dell'autorità inquirente e giudicante.

Niente di più immorale, per non dir altro, di simili interventi antecipati delle supreme autorità dello Stato, niente di più immorale dei loro giudizi preventivi mentre il magistrato indaga e deve pronunciarsi liberamente sulle responsabilità dei cittadini e dei funzionari pubblici.

Bisogna nutrire una grande fede nella indipendenza della magistratura per non sentirsi turbati e perplessi di fronte alla immoralità di questi salvataggi predisposti quando la magistratura è chiamata a giudicare un funzionario od un agente della pubblica forza per fatti delittuosi relativi all'esercizio dei loro incarichi.

Non basta forse che pel pubblico ufficiale e per l'agente della forza pubblica che vi sia la presunzione (quanto abusata!) della verità in tutto ciò che essi attestano nei *loro* verbali?

Adesso pare che non basti e, che, a rendere invincibile l'attestazione unilaterale di un ufficiale *verbalizzante*, magari di fronte a qualsiasi prova contraria, debba intervenire la scusa antecipata e talvolta il plauso dei ministri sopra un'azione lorda di sangue umano.

E tutto ciò evidentemente in omaggio al principio di autorità.... Ma, e la giustizia?

***

I reati di contrabbando sono puniti con pene enormi. Quando si pensi poi che tali reati non suscitano nella pubblica opinione l'orrore, nè la riprovazione, nè *l'allarme sociale* che suscitano altri reati veri e che son puniti assai meno; quando si pensi che il contrabbando non è un reato naturale, ma politico, fittizio perchè nè la natura ha messo confini e linee doganali tra nazione e nazione nè alcuna legge *morale* lo condanna come condanna il furto e l'omicidio anche se il codice penale non ci fosse; quando si pensi che questi sono reati oggi perchè le leggi finanziarie li creano tali e che, domani, col libero scambio, non lo sarebbero più; quando si pensi a tutto ciò, la repressione del contrabbando, fatta come si fa qui, sembra ed è una vera enormità.

E se questa repressione costa abitualmente, sistematicamente vittime umane o falsi, e mistificazioni in danno della giustizia, è un'infamia. Mentre mille veri delitti si compiono nelle città ed i delinquenti, appena passate le poche ore della flagranza, possono passeggiare indisturbati e passare il confine, dovrà esser lecito che degli esseri umani cadano uccisi, o feriti dai colpi di moschetto delle guardie di finanza, per un po' di tabacco, o di zucchero austriaco portato al di qua del confine con fatiche e rischi inadeguati ai vantaggi che la misera frode può recare a chi la compie materialmente?

Punite pure il contrabbando, cercate di impedirlo....: ma non fate del brigantaggio legale. Perchè è così: brigantaggio.

***

Dopo questa premessa, veniamo ad un primo fatterello; ad uno dei tanti «disgraziati accidenti» che ci siamo proposti di narrare per dimostrar che ci vuol altro che la letterina dell'on. Morpurgo all'on. Wollemborg e di questo al deputato di Cividale perchè l'opinione pubblica si dichiari soddisfatta di fronte allo spargimento di sangue, sia pure sangue di contrabbandiere.

E, per fare la dimostrazione promessa, noi ci serviremo di risultanze processuali, di verbali delle guardie, di sentenze dei magistrati. Ci pare che la fonte non sia sospetta ed incominciamo senz'altro, con buona pace degli scribi randagi che con tanto disinteresse sostengono qualunque porcheria, qualunque offesa ai diritti più sacri, quello dell'esistenza compreso.

Nel 20 aprile 1898 alle ore 3 del mattino presso Prosenicco (Faedis) certo S...., un giovanetto di 19 anni, che dai certificati penali risulta incensurato e dall'autorità municipale bene informato, fu sorpreso dalle guardie di finanza con un sacchetto di tabacco austriaco, dopo aver transitato il confine italiano.

L'S. narra, in diversi interrogatori subiti, di essere stato solo, e, appena scorte le guardie, di essersi dato alla fuga. Queste, vicinissime a lui (erano in tre) gli gridarono dietro: *Molla, molla* — intendendo che lasciasse il contrabbando e contemporaneamente — narra l'S...: — gli scaricarono dietro la schiena cinque colpi di moschetto. Un proiettile gli penetrò nel braccio destro e glielo spezzò, vicino alla spalla. — Il disgraziato montanaro cade; le guardie, raccolto il sacco col contrabbando, lo lasciano tramortito a terra. Egli si trascina come può a casa perdendo sangue a fiotti ed i suoi, ritenendolo prossimo a morire, chiamano il prete al quale ripete, confessandosi, le stesse circostanze del suo incontro con le guardie.

Questo, brevemente, il suo racconto.

Naturalmente non è quello delle guardie le quali, sotto il presidio della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, espongono così i fatti nel verbale 20 aprile 1898.

.....Ieri mentre eravamo di servizio nelle vicinanze del *ceppo di confine n. 5*, vedemmo diversi

individui recarsi a Rebedischis (Austria). Quantunque il servizio scadesse alle ore 20 di ieri, pure credemmo opportuno protrarre volontariamente il servizio stesso avendo il sospetto che quegli individui fossero contrabbandieri e quindi potessero sconfinare durante la notte carichi di merce. . . .

. . . .

Poco dopo ci accorgemmo di essere da loro circondati; i quali, saliti al di sopra di noi, ci gettarono sassi e bastoni. Stante l'oscurità non si poteva vedere da qual parte provenissero (!) ed allora, allo scopo d'intimorirli, sparammo in aria cinque colpi di moschetto *con cartucce a palla* due delle quali furono sparate dalla guardia P.... e tre dall'A.... Fattosi giorno, perlustrammo il posto e trovammo un sacchetto di tabacco da fiuto e da fumo in corda, abbandonato dai fuggitivi.

Il fatto del giovane contrabbandiere S... ferito e creduto morente, non poteva certamente restar occulto; e dopo fatto e presentato il verbale, in cui nemmeno lo si nomina, le guardie producono un' *Appendice* al processo verbale stesso, in cui ci dice:

Uno dei sette od otto contrabbandieri da noi attaccati la mattina del 20 corr. fu colpito *accidentalmente* da una palla dei nostri moschetti, palla che, dopo aver incontrato una roccia (*guarda caso!*) di rimbalzo gli penetrò nel braccio destro uscendogli dalla spalla. Il ferito è tal S..., il quale subito dopo il fatto si rifugiò al paese stesso ed ora trovasi all'ospedale di Udine. — *Siccome sappiamo che egli asserisce di essere stato solo nell'esecuzione del contrabbando (e lo asseriva in confessione mentre credeva di andare all'altro mondo. n. d. r.)* consegniamo al r. Magazzino delle privative in Cividale assieme ad un esemplare del presente verbale, sei bastoni da contrabbandiere per uso alpino trovati sul posto ove avvenne l'attacco e cioè due alla mattina stessa del sequestro del tabacco e quattro, con un ombrello (*anche l'ombrello*) *il giorno 23* unitamente al comandante la stazione dei carabinieri di Faedis.

Per confessione dello stesso S..... il sacco sequestrato apparteneva a lui: ora, siccome detto sacco venne trovato sopra una piccola sporgenza del *creto* perpendicolare, è *evidente* che l'S... trovavasi in quel punto a gettar sassi sopra di noi (*bel giusto, invece di andarsene col sacco!*) altrimenti non avrebbe avuto alcuna ragione di fermarsi in quel piccolo spazio pericoloso e senza uscita. (*ma poi sarebbe uscito e col braccio rotto!*)

E questo basta perchè, nell' appendice del verbale, si denunci l' S... per *contrabbando in unione e violenze contro gli agenti della forza pubblica.*

Non c'è che dire. si iniziò anche procedimento contro le due guardie per *lesioni volontarie*; ma non ebbero nemmeno il disturbo di andare all'udienza: in sede d'istruttoria furono assolte perchè... perchè agirono nel loro pieno diritto di difesa e per *respingere la forza con la forza.* Strano però che dalla imputazione di *violenze agli agenti della forza pubblica*, sia stato assolto anche l' S..., anche lui in istruttoria.

All'udienza sarebbe stato un curioso dibattito, dal momento che le guardie avevano asserito di aver ferito l' S... per un « *disgraziato accidente* » essendo rimbalzata la palla dalla roccia.

In conclusione le guardie non risposero nemmeno di ferimento colposo e l' S... dovette rispondere di contrabbando in unione e dal Tribunale fu condannato per questo reato a *mesi 25 di detenzione*, multa, ed un anno di vigilanza speciale sulla testimonianza dei sei bastoni, dell' ombrello e delle guardie feritrici.

Richieste queste all' udienza perchè, dal momento che il loro scopo non era che di intimorire i *sette* od *otto* contrabbandieri che, *data l'oscurità*, non si vedevano, non avessero sparato con cartucce a salve, risposero *(dal verbale d'udienza)*:

In via ordinaria per intimorire i contrabbandieri i primi colpi si sparano a salve. Nella giberna teniamo due cartucce a salve che sono incastrate nel fondo della stessa vicino al pacchetto delle cartucce a palla. Le predette due cartucce a salve sono così fissate al fondo della giberna perchè, se sciolte farebbero rumore mentre si corre e potrebbero anche esplodere cozzando l'una contro l'altra.

Quel mattino nella fretta si caricarono i moschetti con le cartucce a palla che prime più facilmente ci vennero sottomano. (*Grazie tante!*)

Dunque due sono i « disgraziati accidenti »: le cartucce a salve che non sono sotto mano; e la deviazione della palla rimbalzante dalla roccia... Quando si dice gli accidenti!

Eppure il perito giudiziale, quello di accusa, esaminato il braccio rotto del povero S.... aveva recisamente e ripetutamente giudicato:

Escludo che quella ferita sia stata provocata da un proiettile di rimbalzo, *non essendo possibile* che per rimbalzo si abbiano effetti così gravi come quelli già riscontrati e descritti.

Dalla sentenza del Tribunale l' S. ricorse in appello e la Corte lo tenne responsabile di solo contrabbando semplice applicandogli soltanto la multa. La Corte, dunque, non credette ai bastoni ed all'ombrello: ma è questione questa di diverso convincimento che, quand'è convincimento, è sempre rispettabile.

Però è assai doloroso che la fiducia dei magistrati nella sincerità dei denuncianti assunti alla dignità di ufficiali di polizia giudiziaria, sia così male compensata, ed involontariamente troppe volte incoraggi il ripetersi di questi « disgraziati accidenti » !

La Corte d'appello in questo caso ed in altri che ricorderemo, non fu tanto prodiga di tale fiducia e fra altre considerazioni, ragionò così:

Ritenuto che il processo contro le guardie per connessione rimesso dal Tribunale militare alla competenza ordinaria, fu, al confronto di quelle e dello S..., definito con ordinanza del Giudice istruttore di non luogo per le guardie e per lo S... per ciò che attiene alla imputazione di violenze alle guardie perchè (sic) *non vi fu scaglio di sassi e di legni da parte dei contrabbandieri contro le guardie*; i sassi accidentalmente mossi dall'alto avendo fatto credere a queste che non di caso accidentale, ma di vera violenza da parte dei contrabbandieri si trattasse e ciò *allo scopo di escludere qualsiasi responsabilità nelle guardie stesse*;

Ritenuto che *scalzato in tal modo dallo stesso ufficio inquirente il deposito delle guardie* le quali nel verbale sostengono di essere state circondate e malmenate mediante gettito contro di loro di sassi e bastoni . . . .

Ritenuto che contro il deposito delle due guardie le quali avevano, perchè processate, il diritto di difendersi *onde esimersi da responsabilità penale*, sta inoltre la perizia medica dalla quale risulta che il transito del proiettile nel corpo del ferito è quasi rettilineo *ciò che esclude che le fucilate siano state tirate dal basso all'alto.*

Dunque?..... Ai lettori, intanto, le facili conclusioni, tenendo presenti i due racconti fatti, l'uno dal S.... *in articulo mortis*, cioè quando presumibilmente non aveva ormai preoccupazioni di difendersi e poteva credere di avere pagato abbastanza caro il sacchetto del tabacco austriaco con la perdita del braccio e forse della vita; l'altro *verbalizzato* dalle guardie che, come dice la Corte d'appello, « avevano diritto di difendersi *onde esimersi da responsabilità penale* ».

L'art. 23 della legge 13 febbraio 1896 sulle *Guardie di finanza* dispone che:

La guardia di finanza che in servizio od occasione del servizio commetterà, senza autorizzazione *o senza necessità*, vie di fatto contro qualsiasi persona, incorrerà nelle pene stabilite dagli art. 257 e 266 del codice penale per l'esercito.

E non c'è altra *necessità* per le signore guardie di finanza, come per qualsiasi cittadino, che quella della legittima difesa per giustificare l' uccisione ed i ferimenti del proprio simile; se no, ripetiamo, è brigantaggio, quando non si tratti di « disgraziati accidenti » come quello che abbiamo narrato e quelli che narreremo. *Don José*

CRONACA CITTADINA

E il commissario regio?

Non diciamo che il ritardo alla sua nomina sia fuori d'ogni normalità, ma ci par troppo in ragione del facile compito che gli è riserbato. Egli non dovrà fare altro che indire le elezioni. Perchè del resto, siamo intesi, le elezioni le *fanno* gli elettori. Che il ritardo dipendesse dalla lusinga di compiere intanto certi lavori di preparazione?

In tutta Italia ogni giorno segna una vittoria popolare.

Siamo in un periodo di frequenti elezioni amministrative. Il popolo italiano sconfigge dovunque la reazione; oramai essa non può rifugiarsi che nelle campagne [1]. Per citare alcuni casi, a Forlì a San Remo, a Imola, a Potenza proprio in questi giorni i partiti popolari trionfarono. È un crescendo continuo della coscienza pubblica cui certo non rimane indietro una popolazione colta e democratica come la nostra.

[1] Leggiamo sul *Giornale di Udine* d'oggi un articolo in cui conforta gli amici suoi ad imitare i forcaioli di Fano (dove la reazione ebbe l'unica vittoria da essa conseguita, sopra 85 elezioni amministrative) i quali forcaioli di Fano vinsero in grazia dell'alleanza coi clericali; questo ci serve di avviso.

Si domanda un provvedimento

Riceviamo e pubblichiamo:

In via Tiberio Deciani un povero ragazzo, senza ragione alcuna, è fatto segno a continue persecuzioni e crudeltà da parte di chi avrebbe il dovere di esserne il protettore. [1] Questo povero disgraziato macilento ed epilettico, ricoverato parecchie volte nel nostro ospitale, impotente a qualsiasi lavoro proficuo, dovette umiliarsi a stendere la mano alla carità pubblica, ed adattarsi a dormire la notte all'aperto in qualche campagna. Ora però alcuni pietosi lo raccolsero e gli prodigarono amorevolmente tutte quelle cure di cui ha estremo bisogno.

Facciamo quindi caldo appello all' autorità di P. S. affinchè voglia occuparsi della cosa e dopo appurati i fatti, richiamare al dovere chi di ragione e provvedere, se il caso lo richiede, al ricovero del meschino in una casa di salute. Ciò sarebbe doveroso ed umanitario e speriamo che la competente autorità saprà in qualche modo rimediarvi, evitando in tal guisa questi fatti assai deplorevoli che sono oggetto della pubblica disapprovazione e del biasimo generale. *Molti abitanti di detta via*

[1] Ci pervenne altra volta uno scritto anonimo in proposito, ma, perchè tale, non venne pubblicato. Ora però conoscendo gli autori del presente articolo ne diamo corso, raccomandando all'autorità di mettere e presto lo zampino in questa brutta faccenda. *(N. d. R.)*

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1132.68
Italia Stropelli - Michelazzi, in morte di Antonio Banello	»	1.—
Cuzzi Romeo di Pontebba, idem	»	1.—
Francesco d'Agostino	»	—.30
Cesare T. P.	»	—.10
G. (Bausan)	»	—.20
Arturo Valle	»	—.20
N. N. del *Bossolo tondo*	»	—.10
Emilio Franceschi	»	—.10
Raccolte a S. Daniele:		
Asquini Giacomo	»	2.—
Rodolfo Biasutti	»	2.—
Bortoluzzi ing. Vincenzo	»	2.—
Beinot Paolo	»	1.—
Cignolini Adelchi	»	3.—
Celso Midono	»	—.50
Pietro Rassatti	»	1.—
Dott. Businelli Angelo	»	1.—
Raffaele Gentilli	»	2.—
Guido Bino	»	1.—
A. Cedolini	»	1.—
Graziani Attilio	»	1.—
Pellarini Ivanoe	»	1.—
Bianchi Francesco	»	—.50
Bidinost Domenico	»	—.50
Marchi Giovanni	»	1.—
Stefano Martina	»	1.—
G. B. Gonano	»	1.—
N. N.	»	1.—
Raccolte a Maniago:		
Plateo Carlo	»	1.—
Lovisa Giulio	»	—.50
Bianchi Guglielmo	»	—.50
Bazzani Pietro	»	—.25
N. N.	»	—.50
N. N.	»	—.50
N. N.	»	1.—
Dorigo Francesco	»	1.—
N. N.	»	1.—
Rossi Francesco	»	—.50
David Arrigo	»	—.50
Biasoni Enrico	»	1.—
Piva Giovanni	»	1.—
Michelutti M.	»	—.50
Totale	L.	1168.93

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Gara ai Birilli

Questa sera all' « Albergo al Telegrafo » grande gara ai birilli indetta dal « Club Amicizia ». Dieci premi in oro con diploma: il primo da L. 100 fino all'ultimo da L. 10.

Trattenimento famigliare

Domani sera alle ore 21 trattenimento famigliare al Circolo filarmonico G. Verdi.

Riunione di metallurgici

Domani mattina alle ore 9 ½ in vicolo Raddi avrà luogo una riunione dei metallurgici per continuare la discussione dello Statuto e per la nomine delle cariche sociali.

Il riposo festivo degli agenti.

Gli agenti in manifatture avevano domandato di chiudere la domenica a mezzogiorno e, ad eccezione di due, tutti i proprietari avevano acconsentito. Si fecero altre pratiche per attuare il giusto provvedimento e domani e domenica 11 in via di esperimento si farà la chiusura a mezzogiorno. Noi speriamo che la giusta domanda degli agenti abbia ad essere accolta anche dai due dissenzienti e quindi abbiano stabilmente a godere di un beneficio che in fin dei conti si risolve in due ore di maggior libertà per settimana.

Abbellimenti ed arte.

È risaputo che il municipio (bene o male) ha tolto la facoltà ai negozianti di esporre fuori delle vetrine la loro merce; alcuni hanno pensato di fare della *réclame* ai negozi con decorazioni esterne e con tabelle. Uno di questi è il sig. Vittorio Beltrame, successore alla antica e rinomata ditta Andrea Tomadini, il quale poi, oltre ad avere riccamente fornito il negozio di un assortimento variatissimo di stoffe ed ultimamente di passamanterie che sono una vera novità per Udine, ebbe la felice idea di affidare gli abbellimenti esterni e le tabelle veramente artistiche al pittore, ottimo e conosciuto specialista del genere, signor Vincenzo Mattioni.

In quelle tabelle il distinto artista riprodusse con finezza, rassomiglianza e verità le diverse varietà di merci e perciò non è fuor di luogo il dire che male fanno coloro i quali ricorrono al di fuori per avere simili lavori, il più delle volte artisticamente ben inferiori. E merita lode il proprietario del negozio Tomadini per il suo buon gusto e per quella intraprendenza e modernità che devono assicurargli il maggior incremento negli affari.

Sagra a Paderno

Domani ricorrendo la sagra di Paderno vi saranno concerti musicali, festa da ballo con orchestra udinese, fuochi artificiali ecc. — **Sagre pure a Buttrio ed a S. Osvaldo.**

Patronato Scuola e Famiglia.

La Presidenza di questa benemerita istituzione ha pubblicato il seguente manifesto:

« A tutto 11 agosto è aperta una nuova iscrizione al **corso autunnale** presso l'**Educatorio maschile e femminile,** trascorso il qual termine, non verrà accolta nessuna altra domanda.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sei agli **undici** anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possono assisterli e sorvegliarli.

Tutti quegli alunni che durante il testè decorso anno scolastico si assentarono dall'educatorio senza plausibile motivo, non verranno iscritti.

Oltre i gratuiti si accoglieranno alunni paganti, le cui famiglie non hanno opportunità di mandare i loro figli alla campagna o di procurare loro il necessario sollievo autunnale.

La quota per la durata del corso autunnale è di lire cinque da pagarsi all'atto dell'iscrizione. I paganti hanno diritto alla refezione e di partecipare alle gite.

Durante il corso autunnale s' impartiranno ogni giorno tre ore d'insegnamento, sia perchè gli alunni non dimentichino le nozioni apprese, sia per prepararli a sostenere eventuali esami nella sessione di ottobre. Il rimanente dell'orario, che durerà dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, sarà impiegato in esercizi ginnici, in passeggiate, in giuochi, nel disegno, in facili lavori manuali, in letture ricreative, canti educativi, ecc.

Apposita persona incaricata ne riceverà tutti i giorni, da domani, dalle 8 alle 11, le iscrizioni nell'ufficio di dirigenza della Scuola elementare urbana maschile di Sandomenico.

I fanciulli dovranno presentarsi all'iscrizione accompagnati dai genitori o chi per essi.

Gli ammessi comincieranno a far parte dell'Educatorio nel giorno 20 corr. »

Circolo socialista udinese

Questa sera alle ore 8 ½ assemblea generale.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione con *Romeo e Giulietta*.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 4 e l'altra alle 8 e mezza con *Otello*.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleggeri (Saluzzo) eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « La Guerriera », Saino — 2. Mazurka « Era vero! », Braidotti — 3. Fantasia per cornetta sulla « Traviata », Verdi — 4. Gran centone « Il venditore d' uccelli », Zeller — Polka « Brillante », Fharbach.

EPIGRAMMI (*)

SEQUESTRATO

Palmanova, luglio 1901 L.

(*) Al momento di andare in macchina, essendosi verificati alcuni casi di dissenteria in città, ci vennero sequestrati dall' Ufficiale Sanitario i residui metri 1.24 degli epigrammi mandatici da Palmanova. *(N. d. R.)*

CRONACA PROVINCIALE

Ariis sullo Stella.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

31 luglio.

Pregiatissimo signor Direttore,

Letta quest'oggi sul *Paese* di sabato 27 luglio una corrispondenza da Rivignano, che mi riguarda, Le domando la parola *per fatto personale.*

Ed anzi tutto, non il parroco di Ariis, ma il Comitato diocesano udinese (che non dipende dai parroci), fu l' iniziatore del comizio, tenutosi ad Ariis addì 21 luglio, e quindi risponda *chi deve* dell' intonazione della conferenza. Nella mia qualità di parroco avrei mancato, per lo meno, di modestia, mettendomi in aperta contraddizione col conferenziere, dott. Brosadola, che rappresentava il Comitato diocesano; e nell' ufficio di presidente, che l' assemblea (composta di parecchie centinaia di persone) volle affidarmi, avrei mancato di quella scrupolosa ed equanime discrezione che a tale uffizio si conviene. Accettai di buon grado l' iniziativa partita dal Comitato diocesano ed offrii, in massima, il mio

appoggio, sotto certe determinate condizioni; non ultima delle quali, che l'*Unione rurale* da istituirsi fosse *mista*, che vi fossero cioè equamente rappresentati si gli abbienti, che i proletari. Colla chiusa intendo che le due forze, *capitale e lavoro*, per funzionare, di concerto e contribuire così alla prosperità sociale, debbano mettersi d'accordo in Cristo, che è giustizia e carità; e con quest'ordine d'idee avea ragione di credere possibilissima in Arba siffatta *Unione*, per la manifesta buona volontà sì dei proprietari che dei lavoratori.

Gli è in questo senso che, per intimo convincimento, sono stato e sono fautore dell'*ordine* e dell'*unione*. E come non nutro animosità contro *chicchessia*, così non ho difficoltà di dichiarare che i coscienti, i quali lavorano per la diffusione di vedute e per il trionfo di idee, anche diverse dalle mie, mi sono di gran lunga più simpatici di quelli, che inerti assistono allo sfacelo sociale, distinguibili appena per la loro vantata prudenza da imbecilli, o per il loro impotente ringhio da disperati. L'acqua che corre mi sarà sempre più apprezzabile della putrida acqua stagnante; anche perchè il fuorviato, che sente, che vuole, è pur sperabile di ridurlo a segno. Grazie, e sono

Don Angelo di Tomaso, parroco

Su quest'argomento riceviamo una lettera anche dal dott. Giuseppe Brosadola il quale dichiara pure che iniziatore dell'adunanza non fu il parroco; che pure riconoscendo di aver parlato con energia dei diritti e dell'organizzazione dei lavoratori trova che il corrispondente ha esagerato quanto egli disse, facendolo passare quasi per un rivoluzionario o socialista; che i cattolici si occupano anche degli interessi temporali del popolo, perchè ciò entra da secoli nel loro programma; che il parroco in fine della conferenza non combattè alcuna delle sue idee ma si limitò, nel chiudere l'adunanza, a raccomandare ai contadini che non sparlassero dei padroni; e nè in canonica, nè durante il pranzo gli fece il minimo accenno di disgusto.

Da Pordenone.

31 luglio.

Il Comizio di Domenica.

Molta gente. Hanno aderito l'Associazione del riposo festivo di Venezia, gli agenti di commercio di Codroipo, di Gemona, di S. Vito, gli on. Girardini, con una nobilissima e fiera lettera, e Pascolato. È pure rappresentata dall'avv. Gasparotto la Federazione italiana residente in Milano.

Il presidente G. Tommasela ringrazia l'avv. Cavarzerani di aver accettato l'incarico di parlare sul vasto tema, porge un saluto ai convenuti e specie all'inviato dalla Federazione.

Sorge quindi a parlare l'avv. Cavarzerani. Riassumere il poderoso discorso ci riesce impossibile. Le numerose citazioni fatte con raro criterio di opportunità, la molteplicità di dati, le leggi ecc. che l'esimio oratore ha unito alle sue serene e piane argomentazioni ci costringono, anche la tirannia dello spazio porta il suo contributo, ad abbandonare l'idea di un largo riassunto.

L'avv. Cavarzerani ha più di tutto fatta la storia del movimento. Due sono i principali periodi di questa agitazione operaia. Il primo procede mediante le trattative, il secondo mediante la pressione che gli agenti, uniti in sodalizi, devono esercitare sul potere legislativo, per avere una legge che imponga il riposo festivo.

L'oratore si diffonde a dimostrare l'inefficacia del primo mezzo e la necessità del secondo. Ricorda i bisogni fisici, intellettuali delle masse, specie degli agenti, accenna al movimento operaio internazionale al formarsi della legislazione sul lavoro. Il riposo festivo è ormai in vigore in tutti i paesi più civili ed è una vera vergogna che in Italia la classe soggetta non l'abbia ancora imposto. Critica brillantemente l'ordine del giorno della Camera di Commercio di Udine. Riporta l'esatta definizione della libertà data da Robespierre, definizione non penetrata ancora nella mente commerciale dei signori impreditori. Combatte tutte le obiezioni sorte da parte dei padroni.

Termina leggendo un brano di Giuseppe Mazzini a proposito del riposo festivo.

E' inutile dire che l'oratore fu spesso interrotto dagli applausi spontanei del pubblico e salutato alla fine da una sincera ovazione.

Prende susseguentemente la parola il Sindaco di Sacile per difendere, pur aderendo al comizio il deliberato della Camera di Commercio di Udine. Parla.... parla.... comprendo alla fine che dice qualche cosa sulla concorrenza estera.

Porta il saluto della federazione; fa alcuni ricordi personali su questo movimento, chiude dicendo che questa legge non è che un articolo della complessa legislazione sul lavoro. E' vivamente applaudito.

A questo punto dal pubblico si sente una voce: «domando la parola». E' un giovane che vuol parlare.

Egli legge su di alcune cartelle.

Il suo discorso improntato al vero concetto marxista della lotta di classe suscita vive approvazioni da parte degli operai. Fa in brevi periodi la storia dell'agitazione per il riposo domenicale in Pordenone; segue lo sviluppo della grande industria e tocca di sfuggita le sue tristi conseguenze. Ricorda la legge del lavoro sulle donne e sui fanciulli, ha un planso ed un commento sugli ultimi scioperi, difende il riposo festivo chiamando «pietose finzioni» le abitudini dei clienti messe avanti dai padroni e termina, dopo aver notate le influenze dell'eccessivo lavoro con un vivace appello alla organizzazione internazionale dei lavoratori. Il discorso completamente differente dagli altri ha ottenuto l'applauso di molti, il riso imbecille di qualche forcaiolo e di di qualche rifiuto di caserma.

L'oratore è Luigi Scottà, agente presso la ditta Asquini.

Il sig. Galvani poi anch'egli associandosi all'ordine del giorno letto dal presidente *in precedenza*, fa notare che l'assemblea della Camera di Commercio non ha mai *discusso* sul tema. Non sa darsi ragione quindi dell'ordine del giorno criticato così valentemente dall'avv. Cavarzerani.

Risa sardoniche accolgono la franca e leale dichiarazione dell'industriale pordenonese.

Il popolo non sa comprendere come procedano le delibere in cosiffatti istituti!

Messo ai voti, dopo insignificanti discussioni, l'ordine del giorno proposto dalla Federazione è approvato all'unanimità.

Da Cividale

2 agosto

Banca Cooperativa *(Polemica)*

Il faceto collega *B* della *Patria del Friuli*, che dicono essere un bravo giovane competente in materia, scherza con le glorificazioni, le benevolenze ed i villini. Ed in verità accoppiando questa trinità a Giove Mercurio ci sarebbe da far venire l'acquolina in bocca a tutti i benpensanti — il collega *B* e noi compresi. — Ma lasciamo a parte le facezie.

L'egregio *B* è rimasto deluso perchè attendeva da noi *qualche quesito di maggior importanza, non la vecchia questione* — mai risolta — del direttore, e di cui, egli dice, largamente si occupò anni addietro la stampa della provincia.

Benchè una cinquantina pesi sulle nostre spalle, questa novità non era giunta fino a noi, e siamo proprio grati all'egregio collega della *Patria* di avercela procurata così o buon punto.

Dunque, altri prima di noi, certo più competenti, hanno ritenuto che il quesito di *maggior importanza* per la nostra Banca è precisamente quello del direttore in *permanenza agli sportelli.*

Da un *dossier*, che all'occorrenza conserviamo nel nostro sacrario, emerge qualche *futilità*, che noi, nemici dei pettegolezzi, non abbiamo creduto opportuno di dar finora in pascolo al pubblico, appunto perchè convinti che risolta la vecchia questione del direttore tutto procederà di bene in meglio.

Del resto neppur noi siamo scesi mai a personalità — tutt'altro! Noi, anzi, abbiamo sempre riconosciuto e riconosciamo ben volentieri i meriti di chi ha fatto sacrifici di operosità e di sapere per la Banca.

Ma per il maggior sviluppo che la Banca *può e deve raggiungere*, non basta riconoscere in questa o quella persona operosità e sapere, ma è necessario eziandio che tanto l'operosità come il sapere — il vero sapere — vengano *permanentemente* esplicati negli uffici della Banca medesima.

Con l'occhio costantemente vigile di un direttore le succennate *futilità* scompariranno ben presto ed il provvido istituto ne risentirà subito i benefici effetti. x

Metamorfosi.

Durante il giorno avevamo letto il famoso manifesto.... quello dell'idra...., alla sera stavamo rileggendo *Mentana* di G. Garibaldi. Non eravamo ancora giunti a metà del capitolo VII, allorchè fummo distratti dalle squillanti note di marce patriottiche e dagli evviva a Roma ed alla patria.

Una massa di popolo, del sempre buono, generoso ed... ingenuo popolo, veniva dietro, sgolandosi, con bandiere ecc. ecc., al corpo musicale. Era il XX settembre 1899.

Quali metamorfosi da quell'epoca! I fieri patriotti di ieri sono diventati nientemeno che gli iconoclasti del XX secolo. Costoro, per vezzeggiare i cosidetti nemici di allora, oggi spezzano perfino i nomi di un Garibaldi, di un Cavour, dei Longobardi di p. Plebiscito ed altri, che i nostri padri avevan segnato sulle vie e piazze della città, esempio ai posteri (degeneri) di vero amor di patria.

E tutti tacquero: nessuno dei tanti *coraggiosi* patriottardi ebbero una parola di protesta, e l'ostracismo passò nella più biasimevole indifferenza.

Non poteva avvenire diversamente: sono effetti di.... adamantino carattere.

Ma, volenti o nolenti costoro, il popolo saprà istessamente educarsi ed in avvenire non si lascierà, speriamo, rimpinzare dalle loro fanfaluche. *Un giovane moderno*

Osservazioni.

Si fanno o non si fanno le necessarie riparazioni all'attuale fontana? Questa è la domanda di tutti quei cittadini che conoscono la cagione e gli scopi di coloro che non vogliono sentire. Al pubblico occorre l'acqua, senza tanti ostacoli; dunque ora si facciano le riparazioni radicali a questa che servì per tanti secoli e poi si vedrà a quale sorgente si dovrà ricorrere a seconda dei mezzi disponibili. *Vigi*

Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza (che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare) sulla commemorazione di Re Umberto e più specialmente sul discorso del sindaco di Cividale il quale, fra altro, avrebbe detto che "la gioventù del risorgimento nutriva caldi ideali, mentre quella dell'oggi è dedita al lucro, trafficante, egoista e nel suo seno cova l'odio di classe „. Ecco: se il sindaco di Cividale parla della gioventù che segue gli *ideali* dei forcaioli o del *bossolo tondo*, ha tutte le ragioni: dell'altra gioventù il signor sindaco di Cividale non può parlare perchè non la conosce.

(N. d. R.)

Da Palmanova

25 luglio

Amministrazione (1)

I moderati che siedono oggi beatamente sulle *cose* del Comune non sono novellini dell'amministrazione. Altre volte, in tempi vicini e remoti, tennero con poca fortuna le redini del nostro governo. E dico con poca fortuna perchè già, tirate le somme, i comunisti, anche con tutta la buona volontà ed intelligenza di quei signori, trovarono sempre ostacolo insormontabile al loro benessere in due principali e spietati nemici: *indirizzo amministrativo moderato e iettatura.*

Difatti qui, come altrove e dapertutto, nell'anima moderata non brillò mai lo spirito vivificante della modernità e del progresso: qui, come altrove e dapertutto, la classe dirigente non ha saputo o voluto mai spogliarsi delle viete forme conservatrici per seguire, anche da lontano, l'evoluzione storica dei tempi e della società. Per riformare, per esempio, i tributi con criteri di giustizia e di umanità — per risolvere problemi interessanti, l'igiene, l'istruzione ecc. ecc. con maniere liberali e scientifiche — per accogliere un'idea buona anche quando viene da un cervello balzano, anche quando sgorga da un cuore riboccante di affetti democratici, credono forse questi signori di diventare rivoluzionari, o di sconvolgere l'ordine delle cose?

E poi questo popolo di sofferenti e di bisognosi, questo popolo di onesti e di schiavi, questo popolo di lavoratori e di sfruttati cosa pretende alla fine?

Forse la luna? Forse, a seconda, il sole o la pioggia? — No.

Questo popolo, paziente e buono come un agnello, non reclama dai suoi preposti che un po' di giustizia e di amore. Perchè là solo dove gli amministratori inspirano i propri atti a sensi di giustizia e di amore; là solo dove non esistono personalità, rivalità e simili miserie; là solo i probi cittadini amministratori trovano qualche fiore odoroso sul già triste cammino della loro vita.

***

L'altro nemico è la iettatura. Questa specie di stregoneria è vecchia più del sangue latino ed è potente come il Fato. Qui, come altrove e come dapertutto, attenta alla buona sorte dell'uomo. Dove entra la iettatura le cose vanno male, a rovescio, a rotoli. Potrai, o benigno lettore, creare cieli e svelare tutti i misteri della terra e non saprai togliere all' influsso malefico della iettatura.

Anche i nostri medici condotti furono vittime della iettatura nel secolo passato. Narrano le cronache del tempo che un giorno il consesso amministrativo ebbe a radunarsi d'urgenza per deliberare su cose di supremo interesse. Nientemeno era in pericolo la salute pubblica perchè i nostri amati dottori, Bortolotti e Tami — lustro di Palmanova ed invidia di mille paesi — nelle ore pomeridiane di un malaugurato giorno si trovano fuori di città, certo al capezzale di qualche povero moribondo. Ed il fatto, doveva essere davvero grave; e grave fu la sentenza «*Sospensione temporanea dello stipendio*» come la privazione della merenda d'un collegiale, come un «penso» di scrivere mille volte *Asino* ad uno scolaretto delle elementari.

Oh! se i due medici avessero creduto alla iettatura, ed avessero interrogato, prima di uscire di città, il volo degli uccelli, forse il fatto non sarebbe avvenuto.

Perchè, o benigno lettore, anche il male della iettatura ha il suo rimedio. Ed è rimedio accessibile a tutte le borse, perchè gli abbienti possono portare, appesi alla catena dell'orologio, i corni — ed i nullatenenti, con pubblica sottoscrizione, possono fare appendere sull'alta antenna della nostra piazza un *fallo* (1)

(Continua) *Sara*

(1) Al cortese nottambulo (io lo credo un cortese nottambulo) della *Patria del Friuli* n. 159 rispondo: Non ho paura a compiere un'opera buona e non sono nato dove il sole indora l'arancio e da vita all'omertà, alla camorra ed alla maffia.

(1) A Roma serviva di amuleto preservatore dalla iettatura.

I PARALIPOMENI

Il comitato promotore della candidatura del conte Gerolamo Brandolin, testè riuscito deputato di Conegliano, incitò al voto gli elettori col seguente manifesto:

Elettori cattolici cristiani,

La fede religiosa è la pietra triangolare granitica d'ogni principio e d'ogni azione umana: con essa si combatte e si vince senza armi, con essa e per essa, si uniscono le potenzialità di Iddio, colle energie della natura e dell'uomo. Ed è oggi con essa, e per essa, che noi vi invitiamo compatti a votare per **Gerolamo Brandolin**, il candidato cattolico cristiano, non d'occasione, non coperto dalle nere vesti del gesuita, ma con le antiche tradizionali energiche credenze che la sua augusta famiglia ha sempre sinceramente professato, credenze religiose che unite alla carità evangelica, innalzano anche oggi il venerando suo zio, l'eccellentissimo vescovo di Ceneda, lo elevano alla venerazione di un santo benefattore dell'umanità.

In *omaggio* a queste idee, in omaggio alla venustà di questo venerando sacerdote, voi, elettori votando per il conte **Gerolamo Brandolin** obbedirete a quello che vi comanda la vostra religione e compirete un atto gentile di deferenza e di rispetto al vescovo il quale, se per dogmatica, e supreme restrizioni di casta non potrà intervenire direttamente colla sua grande influenza, sentirà con profonda compiacenza la proclamazione a deputato nazionale di suo nipote il conte **Gerolamo Brandolin** il quale oltre di difendere i diritti della Corona e delle istituzioni assieme ai diritti del popolo, saprà tener alto il rispetto della religione cristiana.

Il Comitato promotore

Ci vorrebbe una sola parola di commento, questa: *Dodò*.

L'eccellentissimo vescovo zio non mancò di protestare contro questa trovata, la quale però non mancò di fare il suo effetto.

Oh, se tutti i giovani monarchici avessero *un eccellentissimo zio vescovo*.... Ah! se tutto il mondo fosse così.... Conegliano!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 28 luglio al 3 agosto

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 9.

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Remigio De Valentino caffettiere con Ernesta Nanut cameriera — Antonio Chiussi negoziante con Giuseppina Mini civile — Pietro Pellarini operaio con Ernesta Pangon casalinga — Ferruccio Taddio geometra con Anna Bodini civile — Adolfo Pillon imp. ferr. con Clotilde Graziani civile — Salvatore Mauro pensionato con Giovanna Greco civile.

Matrimoni.

Luigi Del Zotto fabbro con Angela Sgobino sessuola — Giovanni Uliana carradore con Maria Fattori casalinga — Valentino Cainero bracciante con Anna Del Zotto tessitrice — Antonio Papparotti oste con Amalia Borello casalinga — Alfredo Castagnoli impiegato di banca con Adele De Faccio civile.

Morti a domicilio.

Pietro Del Gobbo di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giulio Ellero di Valentino di mesi 1 e giorni 22 — Amedeo Drussi di Alessandro di mesi 5 e giorni 20 — Caterina Rocca fu Pietro d'anni 81 casalinga — Teresa Plaino di Luigi di mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe D'Anna di Valentino d'anni 27 agricoltore — Maria Del Forno-Clocchiatti fu Antonio d'anni 41 contadina — Giacomo Vidon fu Gio. Batta di anni 78 muguaio — Angela De Anna-Sartor fu Pietro d'anni 61 contadina — Anna Machino fu Biagio d'anni 69 contadina — Luigi Paolini fu G. B. d'anni 57 agricoltore — Maria Virgili di mesi 8 — Teresa Pittino fu Giovanni d'anni 61 serva.

Totale n. 18

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.